

## **LABORATORIO DI EDUCAZIONE LINGUISTICA**

### **CIRCOLO DIDATTICO DI VINCI**

SCUOLA ELEMENTARE DI SPICCHIO

INSEGNANTE: Gianna Campigli

Classi quinte – A. s. 2005/2006

Dai piccoli misteri della vita quotidiana al racconto giallo



(In appendice Raccolta Antologica di testi e delle produzioni dei ragazzi)

### **PRESENTAZIONE**

La convinzione, che mi ha sempre accompagnato in questo arco di anni in cui ho potuto sperimentare i percorsi elaborati da Maria Piscitelli, di aver trovato finalmente la chiave per realizzare una scuola come l'avevo sempre intesa, mi ha spinto ad una approfondita riflessione sui fondamenti teorici della pedagogia, della linguistica e socio-linguistica, a cui i percorsi fanno riferimento, per individuare e capire le problematiche della formazione e dell'istruzione di soggetti immersi oggi in un mondo culturale, sociale, tecnologico in rapida trasformazione.

Da qui la consapevolezza delle *priorità* nel delicato processo di insegnamento – apprendimento e di una *pratica didattica* con approcci metodologici rispondenti ai reali bisogni culturali, psicologici e cognitivi dei ragazzi.

Ho spostato il mio punto di vista dall'insegnare all'apprendere e così l'alunno è diventato il fulcro di tutto il mio agire.

Nella nostra preparazione magistrale e post avevamo avuto la possibilità di *studiare* il bambino, le sue capacità cognitive nell'arco dello sviluppo dai sei agli undici anni, i risvolti psicologici caratteristici di questa età, i bisogni educativi; tuttavia, proprio nell'insegnamento della lingua, riuscivo poco a progettare un lavoro organico, lineare, di cui gli alunni fossero protagonisti e consapevoli; si trattava sempre di attività finalizzate allo sviluppo delle abilità di volta in volta prese in considerazione: oggi si lavora sulle tipologie testuali: – *e si reperivano brani descrittivi, narrativi, ecc... da analizzare e da capire, magari legati a tematiche relative ai vissuti degli alunni* -, domani si lavorerà sulla grammatica – *siamo arrivati all'aggettivo, mancano da fare gli avverbi, le congiunzioni, ecc...* -. Mi sembrava di esser brava nell'*insegnare*, non improvvisavo, preparavo accuratamente ciò che l'indomani avrei dovuto spiegare, presentare ai bambini... ma il soggetto ero sempre io!

Avevo ben presente l'aspetto istruttivo della lingua e non riuscivo a concretizzarne l'aspetto formativo. Per stimolare la costruzione dell'*identità, l'apertura all'altro* attraverso la discussione, il confronto e il rispetto di punti di vista diversi, *l'educazione alla legalità, alla cittadinanza*, ricorrevi ad altre discipline: in quel contesto la lingua diventava solo strumento, elemento trasversale.

Finalmente la scoperta che la lingua, colta nella sua specificità, ha una forte valenza formativa: se scegli *contenuti significativi* per i ragazzi, che non siano più *diversi brani* da analizzare, o la *grammatica*, o il loro *vissuto*, ma piuttosto *gli oggetti linguistici* collocati in una dimensione formativa (culturale o valoriale); se scegli come punto di partenza per ogni percorso *l'orale*, di cui l'alunno è competente; se scegli di predisporre un *ambiente didattico* in cui siano i ragazzi stessi a costruire le proprie conoscenze, attraverso la discussione, il confronto e la negoziazione; se scegli quindi gli approcci metodologici operativi che consentano un apprendimento in contesto e non astratto; in definitiva se scegli di porre al centro di ogni tuo progetto pedagogico il soggetto che apprende con i suoi bisogni affettivi, sociali, culturali e cognitivi.

Tutto ciò che ho detto è rintracciabile nei percorsi che i miei alunni hanno avuto l'opportunità di sviluppare dalla prima alla quinta, con *entusiasmo*: la motivazione all'apprendere è uno tra gli altri aspetti che è stato tenuto in alta considerazione e che ha indirizzato la scelta di contenuti, strategie, approcci metodologici sempre rispondenti alle possibilità cognitive, ma anche culturali delle varie fasce di età.

Tutti hanno avuto l'opportunità di effettuare un percorso educativo nella consapevolezza del *che cosa* stavano imparando, del *come* lo stavano imparando e della loro *crescita personale e sociale*.

## PRIMA UNITA' DI APPRENDIMENTO:

## I piccoli misteri nella vita quotidiana

### FORME DEL DISCORSO PRIVILEGIATE:

#### **NARRAZIONE – DESCRIZIONE**

*“Ragazzi, oggi comincia la nuova avventura!*

*Avremo bisogno di un taccuino giallo, di una penna gialla e di occhi gialli!*

*Dovremo osservare, esplorare, svelare.....*

*..... I PICCOLI MISTERI DELLA VITA QUOTIDIANA!”*

È così che ha preso l'avvio il percorso di educazione linguistica per la classe quinta. Ecco le motivazioni per questo inizio:

1. E' bene che ogni curriculum di educazione linguistica inizi da una attività di esplorazione, di ricerca personale del mondo circostante, anche linguistico.
2. Esplorando e catturando ciò che ci sta intorno, e quindi raccontandolo, viene preso in esame l'aspetto pragmatico della lingua; la si usa, per annotare, come siamo abituati a fare nel quotidiano, con un registro familiare espressivo; inoltre la si carica di un'emotività che proviene sia dalla propria soggettività, sia dal tema particolare dell'indagine: il mistero.
3. Si stimolano i ragazzi a osservare in modo finalizzato, ad annotare riflettendo se ciò che annotano risponde alla consegna ricevuta, quindi a osservare di nuovo con più consapevolezza.

### **I Fase**

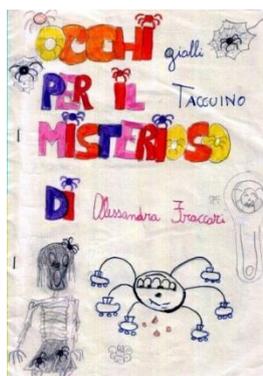
#### **Fase della ricerca**

*Costruiamo con i ragazzi un taccuino di pagine gialle, spieghiamo la metafora degli occhi gialli (occhi che riescono a vedere oltre l'apparenza e la superficialità) e assegniamo 15 giorni per registrare sul taccuino, in maniera molto sintetica, tutto ciò che può sembrare un poco misterioso.*

*I ragazzi dovranno **annotare** il luogo, il momento preciso, anche l'atmosfera, gli elementi del tempo (sera tardi, mattino presto, piovigginava, era nebbioso...), gli elementi sensoriali (non si vedeva niente, silenzio assoluto, rumori strani, odori particolari...) in cui un avvenimento o un personaggio sono apparsi misteriosi.*

[Condividiamo con gli alunni che cosa si intende per *annotazione*: ascoltiamo il loro parere ed esemplifichiamo.

Da quel momento in avanti, quando parliamo di *annotazione*, pensiamo ad una scrittura informale, anche breve,



Prima di iniziare la fase operativa è bene chiarire il significato delle parole-chiave inserite nella consegna rivolta agli alunni.

**Ci si confronta....**

“Che cos’è per noi il.....

**MISTERO ????**

Gli alunni:

- o È quando c’è qualcosa di poco chiaro.. SEZIONE B
- o .. quando una cosa è difficile da scoprire..
- o è qualcosa di *curioso* ... che c’è qualcosa sotto...
- o è vero... è qualcosa che ti fa incuriosire e poi vuoi sapere che cos’è e che cosa c’è dietro.
- o È un avvenimento di cui non sappiamo niente e non abbiamo testimonianze per saper con certezza di che cosa si tratta.
- o È una sensazione che ti fa rimanere col fiato sospeso, perché c’è un po’ l’ambiente che ti condiziona, che ti fa immaginare qualcosa..... c’è un’atmosfera che ti avvolge e prendi parte al mistero anche te! Ti spinge all’avventura; viene voglia di esplorare, di scoprire.
- o È quando non si riesce a spiegare un fatto che è successo.
- o Per me il mistero è una cosa quasi irrisolvibile... non sai come mettere “in piano” (in ordine) i fatti.
- o Il mistero è un fatto quasi magico, perché difficile, complicato e ti trascina a risolverlo....
- o Sì, è qualcosa da scoprire, però difficile da capire.
- o È qualcosa che a volte si scopre e a volte no... è nascosto, è per questo che si deve scoprire! A volte si svela da solo.
- o È una cosa che viene da noi... le sensazioni che abbiamo in un mistero vengono tutte dalle nostre paure.

- o Potrebbe essere un segreto... all'inizio ti potrebbe emozionare, ma a un passo dalla meta ti prende il panico..... il tempo sembra non passare mai...
- o Ti trascina verso di lui fino a che non lo risolvi, perché vuoi scoprire e capire.
- o Non è sempre qualcosa di brutto, ma ti può stimolare a superare l'impossibile, l'incredibile, l'irrisolvibile..
- o Per me è qualcosa di nascosto e un po' malvagio.
- o È qualcosa che imprigiona un intrigo, gli elementi di una storia.... È anche qualcosa che ti inganna... qualcosa che annebbia la tua mente, ma quando ti si libera, la risolvi.
- o Anche una persona può essere un mistero; spesso le si dice "Sei un Mistero" per dire che è difficile capire quello che pensa, quello che fa e perché lo fa.

### Sez. C

- o È una cosa che non si sa di preciso il significato.
- o È qualcosa che ancora non è stato svelato.
- o È qualcosa che accade all'improvviso e non si sa perché succede.... Può essere anche una cosa normale, però ci sono dei punti di vista che lo fanno sembrare un mistero.
- o È un avvenimento di cui non abbiamo abbastanza prove per capirne il significato.
- o È un avvenimento strano che ti può dare anche un po' di timore perché non sai cosa può succedere.
- o È qualcosa che..... è tanto che le persone ci pensano e ancora non hanno scoperto.
- o È una situazione che non si è mai vista, che è strana e non si sa come è accaduta.
- o È un'incertezza... di un fatto che succede poche volte; esce dalla normalità.
- o È qualcosa su cui ci si possono fare delle ipotesi...
- o È qualcosa che ti mette un po' di timore perché non si sa né perché è successa, né che cosa succederà; ti fa nascere dei sospetti, ti mette suspense, ti fa immaginare chissà che cosa!

E che cosa significa



Si lascia spazio alle idee dei ragazzi, si discute, quindi si cerca sul vocabolario...

Si cercano inoltre sinonimi della parola **MISTERO** per chiarirne ulteriormente il significato e interrogarsi ancora:

quiz      curiosità      ambiguità  
enigma  
velo      nebbia      rompicapo      arcano      interrogativo  
oscurità      segretezza

Tutti sono d'accordo nel dire che è avvolto nel *mistero* ciò che è *irrisolto* e quindi per svelare... si debba giungere a *scioglimenti*, *soluzioni*, non importa se reali o fantastiche.

## II Fase

### Analisi dei materiali riportati a scuola

I ragazzi leggono le loro *annotazioni*: se ne discute, se ne rilevano le caratteristiche, si rileva se le informazioni sono esaurienti, si esprimono le prime impressioni:

*...alcune annotazioni ci mettono curiosità; altre ci lasciano in sospenso... cioè non ci danno la soluzione e quindi creano una suspense. In alcuni appunti c'è poco di misterioso.... In altri il mistero coincide con la paura... ecc.*

# Ed ora al lavoro!

## NELLA SEZIONE C.....

Dopo aver letto tutte le annotazioni dei ragazzi, se ne prende una....

*Dal taccuino di Martina.....*

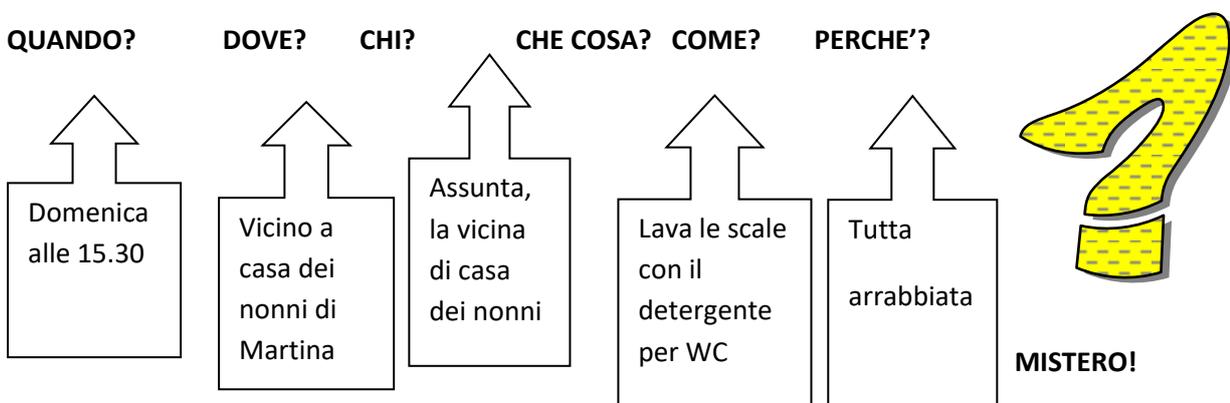
*Verso le 15,30 di domenica scorsa pioveva forte, quando è uscita Assunta, una vicina di casa dei miei nonni, a lavare le scale con il detergente del WC, tutta arrabbiata*

Martina ha annotato quella situazione perché misteriosa.

**Ci siamo chiesti: "Quali elementi ci danno il senso di mistero?"**

- ❖ **LAVA LE SCALE DI DOMENICA**
- ❖ **LAVA LE SCALE MENTRE PIOVE FORTE**
- ❖ **LAVA LE SCALE COL DETERGENTE DEL WC**
- ❖ **E' TUTTA ARRABBIATA**

*Indaghiamo se abbiamo tutte le informazioni necessarie a capire e a ricostruire la situazione annotata.*



Martina fa notare che ha raccolto altre due annotazioni sullo stesso personaggio:

Stasera alle 20.40 è andata fuori con un piatto di pasta in mano  
e con uno sguardo maligno.

Verso le 7.30 del mattino ho sentito due battiti di cancello, una parolaccia e due battiti di cancello,  
sono corsa alla finestra, ma non ho visto nulla.

### III FASE

#### La costruzione del racconto

VOGLIAMO TRASFORMARE LE **ANNOTAZIONI** DI MARTINA IN UN **RACCONTO** DI MISTERO

### **INNANZITUTTO IL CONFRONTO E LA CONDIVISIONE:**

**“Che cos’è, o meglio, come deve essere un racconto (gli alunni ne hanno già fatto esperienza negli anni trascorsi)?”**

SECONDO NOI ..... “Il *quando* e il *dove* devono creare un’ambientazione che ci attrae e ci fa venire la curiosità di continuare a leggere. Ci devono anticipare e far nascere quella sensazione di “strano” e di “misterioso”.

..... Il *chi* (il personaggio) deve essere presentato con tratti descrittivi brevi ma efficaci, sia dal punto di vista fisico, sia da quello caratteriale.

.....il *che cosa* e il *come* rappresentano il mistero; devono essere raccontati in modo da creare la suspense e da farti venire la voglia di svelare l’enigma.

.....il *perché* costituisce la causa del mistero e ti fa individuare la soluzione.”

## **COME PROCEDIAMO?**

Si ritiene necessario svolgere il lavoro, almeno la prima volta, tutti insieme, avendo cura di riflettere in ogni fase di lavoro sulle *strategie* messe in atto, sul motivo della loro scelta e sulla loro efficacia.

1. Scegliamo gli incipit<sup>1</sup> di alcuni racconti o romanzi e leggiamoli ai ragazzi. Chiediamo da quale sono rimasti più impressionati o incuriositi e per quale motivo: vi si rintracciano modalità di presentazione sia del personaggio che del contesto.
2. Chiediamo ai ragazzi di pensare ad un “antefatto” che giustifichi i comportamenti di Assunta, descritti da Martina.
3. Fra tutte le proposte ne scegliamo una.
4. Costruiamo il racconto, *collettivamente*, tenendo conto delle scelte eseguite.
5. Presentiamo ai ragazzi, in momenti opportuni, brevi passaggi di alcuni romanzi in appoggio alla loro scrittura; ad esempio un brano dove il protagonista vuole indagare su un fatto misterioso e quindi va alla ricerca di indizi da collegare – *Lo strano caso del cane a mezzanotte - (Così potrà fare anche la nostra protagonista)*. Si propongono letture, curate dall’insegnante, di brevi racconti o passi dove risulti evidente la suspense o *tensione narrativa* (ciò che ci tiene col fiato sospeso davvero!) o vi si rintracci il *colpo di scena*<sup>2</sup>
6. Lavoriamo insieme alla costruzione del racconto per varie giornate: la nostra attenzione è focalizzata sulla progressione tematica, sempre coerente, ma in special modo sugli accorgimenti linguistici che rendono più efficace il racconto (la cura delle descrizioni, le scelte lessicali, le

modalità per accrescere la tensione narrativa, ecc.); quindi decidiamo di procedere individualmente alla stesura del finale. Ci accordiamo su come il racconto andrà a finire e cioè su quale sarà la soluzione del mistero e *annotiamo* brevemente: tutti insieme scriviamo le annotazioni che serviranno.

7. Ognuno scrive il finale in maniera personale, rispettando le scelte operate.

### COSI' ESORDISCE IL NOSTRO RACCONTO<sup>3</sup>

Ore 15.30. La luce del pomeriggio era oscurata dalla pioggia che batteva forte sulle scale del condominio nel quale abitava Assunta. Era una donna sui sessant'anni, rotondetta, con capelli ossigenati perennemente scomposti. Se le cose andavano per il verso giusto, calzava scarpe uguali, altrimenti la potevi vedere uscire con una scarpa e uno stivale: era un tipo strano e volubile!

### **NELLA SEZIONE B.....**

Dal taccuino di Carlotta... 8 ottobre

*<<Erano le 17,15; stava sprizzolando; il mio nonno e la mia nonna si stavano guardando con aria cattiva e severa; nessuno sapeva cosa avevano fatto e che cosa era successo.>>*

Per trasformare le annotazioni di Carlotta in racconto, la procedura è stata la seguente:

1. Ci si accerta che Carlotta fornisca tutte le informazioni necessarie a ricostruire la situazione; si trova l'accordo per stabilire ciò che pare incerto (... con l'espressione 'stava sprizzolando' si potrebbe capire che le due persone si trovino fuori; qualcuno obietta che proprio perché stava sprizzolando, i due si sarebbero trattenuti in casa....).
2. Poiché si sa che l'esordio di un racconto, soprattutto di mistero, è molto importante, ci si vuole documentare sugli incipit elaborati da alcuni autori per i loro racconti. Se ne leggono quattro.
3. Si sceglie l'incipit che ci pare più *accattivante* e lo si adatta alla situazione e ai personaggi descritti, chiedendo informazioni a Carlotta<sup>4</sup>:

*"Il mio nonno di solito sta in salotto su una particolare poltrona; non legge né giornali, né riviste, né libri, legge solo i resoconti della Banca."*

4. Si scrive il nostro esordio:

In un angolo del salotto Giulio Conversi se ne stava comodamente seduto sulla sua vecchia poltrona, con l'imbottitura a quadretti e i braccioli in legno; faceva scorrere gli occhi ancora vivaci sul resoconto della Banca.

Poi posò il foglio sulle ginocchia e guardò fuori dalla finestra.

5. Di proposito si vuole presentare una situazione di normalità, che però viene interrotta a causa di un comportamento misterioso del Signor Giulio: ed è questo comportamento l'enigma da sciogliere!<sup>5</sup>
6. Si inducono i ragazzi a esprimere ipotesi sulla possibile causa del comportamento enigmatico; se ne preferisce una: "La signora Isa ha speso una cifra esagerata, di nascosto al marito, per....".
7. Per arrivare alla soluzione però occorrono indizi: si invitano gli alunni a scrivere su un biglietto un indizio plausibile; si scelgono i più appropriati e.... si continua il racconto.
8. Può succedere che nella nostra narrazione manchino informazioni per poter capire bene; allora si utilizza la tecnica del *flashback* per far conoscere un *antefatto* che riesce a chiarire la dinamica degli avvenimenti.

### La riflessione sulla lingua

Mentre si crea il racconto ci si sofferma spesso su *come* descrivere persone (*non necessariamente nell'aspetto fisico, ma piuttosto in pochi tratti del carattere*), cose ed anche atteggiamenti ed azioni.

Quindi su una carta da pacchi si registrano proprio quelle *parole* che servono a descrivere meglio; in seguito si osserva se ognuna di esse *modifica, precisa o espande* il significato di un nome oppure di un verbo. Separiamo dunque gli aggettivi dagli avverbi (o locuzioni avverbiali).

Successivamente e in varie riprese si lavorerà ancora sui diversi tipi di aggettivi e di avverbi. Per approfondire la conoscenza di queste parti del discorso si ricorre come di solito anche ad attività di drammatizzazione, aperte all'immaginario: si prende spunto dal testo *La grammatica è una canzone dolce*<sup>6</sup>.

## IV FASE

**Attività finalizzate all'osservazione, alla riflessione, alle congetture, alla giustificazione**

---

- Scegliere e giustificare<sup>7</sup>
- Osservare, ragionare e dedurre<sup>8</sup>
- Leggere, capire e... concludere<sup>9</sup>
- Leggere, capire e immaginare un antefatto coerente<sup>10</sup>

## V FASE

### Dalle annotazioni ai racconti

Si scelgono altre annotazioni per lavorare. Quelle di Luisa sono più articolate e si sono protratte nel tempo; contengono tratti descrittivi del personaggio misterioso<sup>11</sup>.

Motivazione della scelta:

- La descrizione del *personaggio* ci ha messo curiosità.

### PROCEDURA:

1. Si leggono le annotazioni, si fanno supposizioni.
2. Ogni alunno sceglie di sviluppare una parte del racconto: o l'inizio, o la parte centrale con la raccolta di indizi, o la parte finale dove sarà svelato il mistero (lavoro individuale).
3. Si leggono i *pezzi* di tutti e si individuano quelli che *funzionano* meglio per: - il linguaggio – la tensione narrativa – le descrizioni – i colpi di scena.
4. In piccoli gruppi o a coppie, si mettono insieme i pezzi (fotocopiati e distribuiti), si aggiustano in modo che ci sia coerenza, si costruisce il racconto di mistero.<sup>12</sup>

### La riflessione sulla lingua

Si utilizzano sempre le annotazioni dei ragazzi per consolidare concetti e verificare il livello di formalizzazione raggiunto.

QUELLA NOTTE IN CAMERA DA LETTO SENTII DELLE VOCI CONCITATISSIME DI BAMBINI E POI UNA LUCE DAVANTI A CASA MIA SI SPENSE E SI RIACCESE; IO LA GUARDAI PENSIEROSA.

Abbiamo l'opportunità di ricercare i nomi, gli aggettivi (*con i gradi possibili*), i verbi (*anche con la riflessività*), i pronomi (*sostituiamo il pronome con il nome a cui si riferisce*). Riflettiamo sulla funzione che le parole assumono rispetto alle informazioni che l'alunna ha voluto sottolineare (*si potrebbe intervenire, ad esempio, alterando alcuni nomi e osservando se l'informazione funziona meglio.*).

Osserviamo da quante frasi è composta l'annotazione; pensiamo a quali strategie utilizzare per riconoscere lefrasi (*si lavora sul verbo quale elemento portante della frase, sulle congiunzioni e sui segni di punteggiatura come modalità per separare le frasi.....*)

## VI FASE

### Altre modalità di lavoro finalizzate alla costruzione di racconti

#### Si lavora individualmente

Ci si serve di un'altra annotazione per stimolare gli alunni a fare ipotesi, anticipazioni, a giustificare, a immaginare la causa di determinate situazioni, a pensare cioè a come si può dissipare un mistero.....

8/10/2005	Mattina, ore 9:35
Sto facendo i compiti, sento un miagolio sottile. Mi alzo e vado a vedere se sono i miei micini.	

a) Ogni alunno inserisce le informazioni in uno schema da completare

DOVE	<i>In casa Contu</i>
QUANDO	<i>La mattina dell'8/10</i>
CHI	<i>Vittoria</i>
CHE COSA	<i>Sente dei rumori: prima un miagolio e i gattini non sono; dopo un muoversi di pentole</i>
COME	<i>I rumori arrivano improvvisamente e finiscono con il silenzio</i>
PERCHE'	.....

[È interessante osservare come i ragazzi completano lo schema: il DOVE, il QUANDO, il CHI e il CHE COSA li desumono dalle annotazioni di Vittoria; il PERCHE' devono ipotizzarlo; devono immaginare avvenimenti plausibili e coerenti con le informazioni possedute. Anche nella elaborazione del COME vi sono risposte molto personali, che vengono successivamente dibattute:

*“Il COME, maestra, si riferisce ai rumori? Alla loro successione? O significa ‘Come reagisce Vittoria di fronte a questi rumori?’.....*

L'importante è che i ragazzi abbiano individuato un problema e che a seguito di un confronto abbiano trovato un accordo.]

- b) Ognuno elabora il racconto.
- c) Si leggono tutti i lavori e si fanno le dovute osservazioni [*Si nota che alcuni hanno raccontato molto brevemente, altri invece hanno arricchito le annotazioni di Vittoria.*].
- d) Si mettono a confronto due elaborati<sup>13</sup> e si sottolineano le diversità. Uno assomiglia ad una breve cronaca; l'altro, secondo i ragazzi, mostra le caratteristiche di un racconto di mistero.

### Si lavora a coppie e a piccoli gruppi

#### Dalle annotazioni di Clarissa

8/10 ore 19.15

È sera e un uomo con a guinzaglio un cane sparisce dietro alle case.

Dopo un po' si rivede apparire l'uomo, ma non c'è più il cane.....

- Si stabilisce insieme quale può essere un *antefatto* che conduca alla situazione misteriosa.
- Si decide di raccontarlo con un flashback per creare più suspense.
- Si decide di interrompere il racconto prima di svelare il mistero.
- Si elaborano diverse ipotesi di soluzione.
- Si lavora a *coppie*. Ogni coppia elabora la sua parte di racconto. Si leggono le varie parti che vengono poi assemblate da *tre o quattro ragazzi*. È necessaria ogni volta la revisione delle parti e il loro adattamento alla intera narrazione.
- Si chiede di curare molto la parte descrittiva che serve a rafforzare il senso di mistero e ad aumentare, insieme alla narrazione dei fatti, la tensione narrativa.
- Si propongono *pezzetti* di testi di descrizione.

- Si decide di far terminare il racconto agli alunni dell'altra sezione.

*Nascono tre storie, una delle quali è stata sonorizzata e musicata con l'aiuto dei professori della scuola Media di Sovigliana.*

## TRAGGIE DI ARTE E IMMAGINE

Si proiettano alcune immagini di quadri d'autore con la consegna di osservarle e leggerle in base alla consegna seguente:

QUALE IMMAGINE GENERA DI PIU' UN SENSO DI MISTERO?

### VII FASE

#### Il racconto di mistero: dalla produzione alla fruizione

- Si scelgono racconti di mistero<sup>14</sup> e se ne propone la lettura con varie tecniche: - è l'insegnante che ne fa una lettura animata (*se è opportuno si interrompe la lettura nel punto di maggiore suspense e si stimolano gli alunni a fare supposizioni, anticipazioni, deduzioni...*), - sono i ragazzi, in piccoli gruppi, che si mettono d'accordo nel leggere in modo espressivo il testo, *evidenziando con tecniche teatrali* i punti di maggiore tensione, - sono i ragazzi che leggono silenziosamente e quindi esprimono le loro impressioni.....
- Successivamente verifichiamo che tutti abbiano *compreso* il testo; possiamo chiederne il riassunto; quindi procediamo all'analisi delle caratteristiche proprie di un racconto di mistero: a) si evidenziano le descrizioni che generano il senso di mistero; b) si individuano gli elementi che creano la suspense; c) si cercano le azioni o gli eventi che creano la tensione narrativa.
- Ci si sofferma sulla descrizione dei luoghi, poiché secondo gli alunni essa costituisce l'elemento di maggiore suspense ed è quella che ci fa presagire qualche avvenimento davvero misterioso,

fantastico, anche pauroso. Si leggono descrizioni di luoghi<sup>15</sup> ricavate da racconti di mistero e si cerca di capire **come** l'autore riesce a rendere tali luoghi inquietanti e misteriosi.

Dal verbale degli alunni:

L'autore sceglie di descrivere luoghi già di per sé misteriosi; se non lo sono li fa diventare tali con questi accorgimenti:

- ✚ Si sofferma sugli elementi che creano mistero, inquietudine, quasi timore.
- ✚ Inserisce nella descrizione rumori sinistri, odori particolari, oppure sottolinea il silenzio tombale.
- ✚ Rende parte integrante dei luoghi l'atmosfera, il tempo meteorologico, gli elementi della natura.
- ✚ Crea descrizioni che non sono *lucenti*: spesso si tratta di luoghi lugubri, bui, tetri, tenebrosi, luoghi disabitati.
- ✚ A volte descrive un luogo *lucente*, quasi idilliaco, che improvvisamente si trasforma (vedi "Il fantasma di Canterville").
- ✚ Il linguaggio che usa, lo stile (frasi brevi, semplici, a volte senza verbi, la scelta frequente del punto...) contribuiscono a creare il mistero e la suspense del luogo.

### Ancora produzione

- Si chiede agli alunni di descrivere un luogo misterioso.
- **Si lavora anche sulla descrizione dei personaggi.** Nel loro taccuino giallo gli alunni hanno annotato anche alcuni tratti descrittivi di persone che dimostravano, secondo loro, atteggiamenti misteriosi. Si leggono tutte le descrizioni, se ne forniscono altre ricavate da testi letterari<sup>16</sup>, se ne discute: questo *patrimonio* viene utilizzato per la costruzione dei racconti di mistero.

### Dal misterioso al fantastico

Nei racconti letti, e anche nelle storie scritte dai ragazzi, c'è a volte qualche fantasma che tenta di far paura. In seguito alla discussione fra gli alunni se *credere o no ai fantasmi*, si ricercano proposte o soluzioni per sfatare la paura per l'esistenza dei fantasmi.

Le proposte sono state le seguenti:

1. affrontare la paura dei fantasmi come un gioco (Un'alunna: "*Quando io e le mie compagne avevamo paura del buio, noi giocavamo al gioco del buio!*")
2. affrontare i fantasmi facendoli diventare buffi, fifoni, ridicoli, così '*ci ridiamo sopra e non abbiamo paura.*'

Si legge un passo della Introduzione, spiegandone il significato, del libro *Spettri da ridere* (AAVV – EINAUDI TASCABILI, pag. VI, VII) dove si dice quali siano le origini delle storie di fantasmi e come nascono le possibilità *comiche* del racconto del soprannaturale.

Si presenta un capitolo di “Il fantasma di Canterville”<sup>17</sup> dove il povero fantasma è messo alla berlina. Si svolgono attività di comprensione, di riflessione su *come* alcune parti del capitolo diventano ironiche ed anche sulle caratteristiche descrittive e narrative.

## VERIFICHE SULLA PRIMA UNITA' DI APPRENDIMENTO

Si consegna ai ragazzi un racconto di mistero con le seguenti richieste:

- ✚ leggi attentamente il racconto
- ✚ evidenzia le frasi che
  - esprimono suspense
    - presentano oggetti comuni che diventano minacciosi
    - riferiscono i comportamenti e i pensieri dei personaggi
    - descrivono l'ambiente
- ✚ scrivi un finale per il racconto
- ✚ trasforma il racconto in annotazioni.

## SECONDA UNITA' DI APPRENDIMENTO: Il giallo: dal pragmatico al letterario

**Il giallo storico: dal fantastico al reale.... Nella villa medicea di.....**

### **FORME DEL DISCORSO PRIVILEGIATE:**

#### **NARRAZIONE – ESPOSIZIONE- ARGOMENTAZIONE**

### **I FASE**

#### **Il racconto giallo**

Il passaggio dal racconto di mistero al racconto giallo, tra cui il poliziesco, il passo è breve.

Gli alunni esprimono il loro parere in proposito:

1. ci sarà un crimine
2. ci sarà anche un colpevole.....
3. ....una pista da seguire, una investigazione
4. .... la soluzione del mistero o del caso
5. ci sarà ancora la suspense...

Si consegna la fotocopia di un raccontino giallo tratto dalla settimana enigmistica<sup>18</sup> che gli alunni leggeranno individualmente: manca naturalmente la soluzione del caso. Si chiede ad ognuno di fare le proprie ipotesi e di *giustificarle*. In seguito alla discussione collettiva si invitano gli alunni a mettere per scritto il loro pensiero, suggerendo

Io penso che..... perché ..... Io sono convinto che..... per questi motivi: .....
--

[Nota: Per arrivare alla capacità di argomentare, gli alunni debbono *frequentare* attività che sono propedeutiche: innanzitutto la pratica dell'orale con la discussione, il confronto, l'espressione delle opinioni personali. Relativamente al percorso, si fa il punto della situazione, si operano delle scelte su come proseguire e se ne chiede la motivazione, la giustificazione.

*“Il discorso esplicativo può in effetti partecipare all'argomentazione; come pure nella narrazione e nella descrizione si possono reperire tracce argomentative...”*. Approfondiremo in seguito tale aspetto.]

Per far prendere dimestichezza con gli *ingredienti* del giallo si fa completare una scheda

CRIMINE E LUOGO DEL CRIMINE	
PERSONE COINVOLTE	
PROVE DEL CRIMINE	
PROBABILI INDIZI	
INVESTIGATORE	
IPOTESI DI COLPEVOLEZZA	

---

## II FASE

### La riflessione sulla lingua: la scoperta del Congiuntivo

1. Si coglie l'occasione dall'attività svolta per far riflettere gli alunni sulla *formulazione* delle loro ipotesi, sia orali che scritte; la maggioranza si è espressa così: <<lo penso che il colpevole **sia** Ernesto>>; uno o due ragazzi invece con le seguenti parole <<lo penso che il colpevole **è** Ernesto>>  
Se ne discute:

..... Noi si stava esprimendo un'opinione... infatti abbiamo usato tutti un verbo che esprime una supposizione, una convinzione personale.....

..... perciò dopo quel verbo l'indicativo ci sta male.... Noi sappiamo che l'indicativo è il modo della certezza, si usa cioè quando sono certo che un'azione avviene davvero, ma nel nostro caso non sono sicuro che l'azione avvenga realmente....

2. Si invitano gli alunni a fare ipotesi e supposizioni riferite alla loro esperienza, quindi si annotano sulla lavagna con alcune frasi; si verifica poi quale modo verbale è stato utilizzato.
3. Si propongono altre frasi scritte chiedendo agli alunni di dire se l'avvenimento o l'azione espressa dal verbo è reale o è solo una supposizione, una possibilità..., quindi di annotare se il modo verbale utilizzato è l'Indicativo o il Congiuntivo.
4. Si ricorre anche all'apertura all'immaginario<sup>19</sup> con la drammatizzazione e la *personificazione* dei Modi verbali.
5. E' bene stimolare nei ragazzi la consapevolezza che, nel parlare, la scelta del Congiuntivo risponde all'esigenza di usare, in situazioni determinate, una lingua accurata ed elegante; quando invece lo si sostituisce con l'Indicativo, significa che stiamo usando una lingua familiare, alla buona.
6. Si organizzano giochi e gare per far prendere dimestichezza agli alunni con l'uso dei vari Modi verbali e stimolarli allo studio.
7. Si può infine costruire insieme un cartellone



### **Congiuntivo e Condizionale a braccetto**

Sempre dalla discussione degli alunni, che è stata annotata o registrata, si estraggono interventi quali: "Se il colpevole fosse Ernesto, allora sarebbe stato lui a mentire.", oppure "Se si fosse ferito cadendo, ci sarebbero stati dei sassi vicino a lui." ecc.... (Gli alunni avevano già fatto esperienza della coppia Congiuntivo-Condizionale con il sonetto di Cecco Angiolieri 'S' i' fossi foco....' E il gioco, appunto del "Se io fossi..."). Si ribadisce così in quali contesti questi due modi verbali si trovino in coppia.

Tuttavia anche il Modo Condizionale può essere utilizzato, da solo, con la stessa funzione del modo Congiuntivo: si invitano gli alunni a utilizzare il Condizionale per esprimere *dubbio, possibilità*....

...Il colpevole potrebbe essere Ernesto...

...Qualcuno potrebbe aver mentito...

... Qualcuno potrebbe non aver detto la verità....

... Dagli indizi raccolti, l'ispettore Scott potrebbe smascherare il colpevole!

.....

A seguito della scoperta e della consapevolezza del funzionamento dei Modi verbali in contesti specifici, si propongono esercitazioni per fissare meglio le conoscenze. Si ricorre anche all'apertura all'immaginario<sup>20</sup> *personificando* i Modi verbali.

### III FASE

#### **Alla scoperta di altri racconti gialli : oltre i polizieschi, i gialli di enigma, i noir, i thriller.....**

La letteratura ha numerosissimi esempi di racconti di autori più conosciuti o meno<sup>21</sup>; l'interessante è proporre alcuni che offrano modelli validi sia come combinazione di elementi narratologici e tecniche di risoluzione del mistero, dell'enigma, sia come linguaggio, stile.

Si trovano racconti di Simenon (il Commissario Maigret) adatti o adattabili ai ragazzi di questa fascia di età, dove la tecnica investigativa si basa soprattutto sulla conoscenza psicologica del personaggio. Si possono proporre racconti di Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, il quale utilizza un procedimento scientifico per risolvere i casi a lui affidati; oppure qualche caso del detective Poirot, nato dalla mente della scrittrice Agata Christie: un ometto abitudinario che sembra occuparsi di cose non essenziali ai fini delle indagini<sup>22</sup>.

Le **attività** da proporre sono svariate: dalla lettura espressiva, a quella (globale, selettiva, analitica..) finalizzata alla comprensione; da attività di condensazione (sintesi, annotazioni.. *Per le attività di sintesi vedere le indicazioni* di Maria Piscitelli.) ad attività di espansione (inserimento di parti coerenti, descrizioni, completamento con finali accettabili..). Si possono rintracciare nel testo descrizioni di ambienti che sanno già introdurre la suspense. Si può lavorare sulla descrizione fisica e caratterologica, immaginando personaggi e investigatori. Si può tralasciare di leggere il finale per farlo ipotizzare agli alunni in una discussione, chiedendo di giustificare e sostenere le proprie opinioni. Si possono trovare passaggi per la riflessione linguistica .

### IV FASE

#### **L'argomentare**

Si sceglie un racconto di Guy de Maupassant, tratto da *Racconti, Il buco*, edito da Garzanti, a conferma delle nostre scoperte sugli ingredienti del racconto di suspense o di enigma, ecc..., sulle tecniche narrative ma in particolar modo perché ci offre un esempio dell'argomentare in un contesto specifico: un'aula di tribunale.

---

Si legge il racconto a puntate e se si ritiene opportuno si tralascia di leggere la conclusione per farla anticipare agli alunni.

Si propone una serie di attività:

1. Conoscenza dei personaggi: si evidenziano nel testo le parti che ritraggono i protagonisti da più punti di vista per cercar di delinearne la personalità, arricchendola di dettagli, frutto della rielaborazione personale coerentemente con le descrizioni nel testo.
2. Si fa osservare l'incipit per dedurne le informazioni anche sottintese.
3. Si fanno praticare inferenze.
4. Si fanno esprimere pareri personali su alcuni nodi essenziali, chiedendone la giustificazione (ad esempio *chi aveva diritto a pescare nel 'buco'* o se sia giusto che l'imputato sia stato assolto.... ecc).
5. Si fanno riflettere gli alunni sulla tecnica narrativa utilizzata nel racconto dei fatti (si è utilizzato l'intreccio), quindi si chiede di riesporre i fatti in ordine cronologico (fabula).
6. Si fanno discutere gli alunni sull'equità della sentenza: ognuno, quando si esprime, deve portare qualche motivo a sostegno del proprio parere.

In seguito alla discussione e quindi alla *controversia* emersa, la classe si è così divisa in due gruppi, innocentisti e colpevolisti, ed ha così argomentato....

Innocentisti	Colpevolisti
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per me è stato un incidente perché Renard non avrebbe mai fatto del male a nessuno: dalle testimonianze abbiamo saputo che era un uomo pacifico che rifuggiva dalle risse.</li> <li>- È vero. Era corso a separare le donne, anche per difendere la moglie.</li> <li>- E poi non pensava che Flamèche potesse morire in così poca acqua.</li> <li>- Renard, inoltre, non sapeva nuotare; è per questo che non lo ha potuto salvare.</li> <li>- lo penso che avesse diritto a difendere il luogo di pesca considerato suo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Renard aveva un movente: voleva riprendersi il posto al "buco" e se lo è ripreso facendo affogare Flamèche.</li> <li>- Se non avesse avuto intenzione di toglierlo di mezzo, avrebbe potuto risolvere la questione a parole e non con la violenza.</li> <li>- Non ha soccorso Flamèche e lo ha lasciato affogare: anche se non sapeva nuotare l'acqua era talmente bassa che lo avrebbe potuto salvare lo stesso, se solo lo avesse voluto.</li> <li>- Poteva non essere stato un incidente, poteva averlo fatto apposta; infatti i primi pugni li ha tirati lui.</li> <li>- Ha dimostrato di non essere un uomo</li> </ul>

	pacifico.
--	-----------

7. Si passa a registrare per scritto l'argomentazione orale cercando di utilizzare i verbi che esprimono accordo o disaccordo, conferma o confutazione, ecc.... ( *la ricerca su tali verbi era già stata eseguita in quarta*) e ricercando i connettivi più adatti: si prepara un cartellone per *ricordare* il lessico appropriato.<sup>23</sup>
8. Sul quaderno si dedica una pagina al vocabolario dell'argomentare.
9. Si ricorda inoltre che ogni nuova scoperta, ogni conoscenza condivisa o il ritorno su ciò che è già acquisito, in definitiva ogni segmento significativo del percorso, deve avere traccia nel verbale della classe.

## RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Le attività di riflessione linguistica da effettuare nel testo presentato sono svariate. Quelle privilegiate sono state le seguenti:

- ✚ Differenza tra connettivi logici e temporali utilizzati nel racconto.
- ✚ Riconoscimento delle congiunzioni (congiunzioni coordinanti e subordinanti: se ne individua la funzione nell'argomentare degli alunni).
- ✚ Le forme *impersonale* e *riflessiva* del verbo: nel testo si fa molto uso di entrambe. Ricerca ed esplicitazione del soggetto nelle frasi prese in esame ( si invitano gli alunni a mimare le azioni evidenziate: nella forma riflessiva è un solo alunno (soggetto) che mima; in quella impersonale gli alunni diventano tanti o tutti.).
- ✚ Direzione attiva e passiva del verbo (era già stato *problematizzato* il funzionamento attivo e passivo del verbo).

## UNITA' DI APPRENDIMENTO N. 3: Interrogare l'Informazione

**Il caso di.....: istruire un processo in aula**

**FORME DEL DISCORSO PRIVILEGIATE:**

**ESPOSIZIONE – ARGOMENTAZIONE - NARRAZIONE**

## Come l'INFORMAZIONE presenta un fatto di cronaca giallo e *misterioso*

[Nota. Il lavoro sul 'giallo storico' ha avuto un inizio obbligato in gennaio, poiché con la Dott.ssa Manuela Ferretti, responsabile ed ideatrice del progetto 'La memoria ritrovata', finanziato dal Comune di Vinci, abbiamo condotto gli alunni a visitare la Villa di Poggio a Caiano, teatro di due morti misteriose, quella di Francesco de' Medici e della moglie Bianca Cappello.

Tuttavia volevamo sviluppare una ulteriore tappa del lavoro svolto nella Seconda Unità, perché strettamente collegata alla presente: *vedere* come l'informazione racconta fatti gialli e misteriosi.]

Si prende in esame un altro tipo di testo narrativo, quello *informativo*, nello specifico *l'articolo di giornale* relativo ad un fatto di cronaca.

Procedura:

1. Scegliamo l'articolo di giornale. (Nel nostro caso l'articolo è preannunciato sulla prima pagina del Tirreno<sup>24</sup>.)
2. Osserviamo, sempre in prima pagina, le parti che lo compongono: immagine, occhiello, titolo, sommario, e ne ricaviamo tutte le informazioni possibili, registrandole sul quaderno.
3. Scopriamo con i ragazzi la *funzione* e le *caratteristiche* dell'occhiello, del titolo e del sommario
4. Leggiamo e analizziamo l'articolo che si trova a pag. 17: ne ricaviamo le informazioni; condividiamo le nostre osservazioni.
5. Proviamo a convertire *l'intreccio in fabula*.
6. Osserviamo la lingua utilizzata.
7. Riflettiamo su alcune strutture linguistiche e la loro funzione.

L'articolo non svela il colpevole dell'omicidio avvenuto a Firenze. Gli alunni restano incuriositi. Dopo alcuni giorni un altro articolo ci fornisce il risultato delle indagini effettuate.

### **Produzione**

Chiediamo ai ragazzi di trascrivere i fatti nuovi emersi; quindi si chiede loro di mettersi nei piedi del giornalista e di provare a scrivere un articolo descrivendo la cattura dell'assassino ed enunciando le prove schiaccianti a suo carico.

## **Come l'Informazione (documentazione storica) ha presentato fatti e formulato ipotesi su un avvenimento alquanto misterioso: la morte dei Granduchi di Toscana – Il giallo storico**

Nei nostri percorsi siamo soliti inserire, nei momenti opportuni, testi d'appoggio per precisi motivi:

- fornire brani letterari dove il linguaggio e l'espressione dell'immaginario diventano modelli estetici a cui poter fare riferimento;
- rendere gli alunni consapevoli che *altri* hanno *narrato* di problematiche e tematiche affrontate da loro stessi: tale considerazione crea un legame sottile di solidarietà, quasi di complicità, con scrittori e poeti, così da consentire agli alunni una piena fruibilità del testo. Lo stesso filo sottile che ci lega al passato lo percepiamo in un *luogo* appartenente al nostro territorio dove personaggi e avvenimenti ci vengono *narrati* con particolari tecniche.

Già le normali narrazioni degli esperti durante le visite alle ville Medicee, spesso teatro di situazioni e avvenimenti passati alla storia come *grandi enigmi*, hanno spinto gli alunni a *esplorare, indagare, congetturare, dedurre e...svelare* perché quelle ormai erano *attività frequentate* nel percorso realizzato.

Era il momento opportuno per evocare i nostri personaggi e narrare di loro e quindi lavorare da un altro punto di vista, quello linguistico, sul mistero della morte di Francesco de' Medici e Bianca Cappello avvenuta a distanza di pochi giorni nella Villa Medicea di Poggio a Caiano.

### **Le strategie e gli strumenti:**

-  **la classe de rêve**
-  **il ritrovamento di una lettera di Bianca Cappello nel caminetto della sua stanza**
-  **materiali di consultazione**
-  **narrazione aperta all'immaginario e riscrittura**

### **I FASE**

#### **Visita alla Villa di Poggio a Caiano**

Dal verbale degli alunni:

*Non è facile immaginarci personaggi vissuti in epoche lontane, guardando i loro ritratti o le opere a cui hanno dato vita.*

*Tuttavia, quando ci siamo trovati nella stanza di Bianca Cappello e la guida ha cominciato a raccontarci aneddoti e pezzetti di storia della nostra protagonista, ne abbiamo quasi percepito la presenza accanto a noi.*

*Abbiamo sentito il desiderio di conoscerla meglio e con lei le persone che hanno condiviso la sua vita e la sua storia.*

*Tale desiderio è aumentato nel momento in cui, nel camino della sua stanza, abbiamo trovato una sua lettera, scritta su una pergamena, e corredata di una rosa bianca: era una lettera di ammirazione per Francesco de' Medici che sarebbe diventato suo marito.*

Gli esperti del progetto di storia hanno costruito un quadro di riferimento dove le strutture portanti erano le coordinate spazio-temporali; l'insegnante di lingua ha recuperato personaggi ed elementi narratologici per sviluppare l'aspetto linguistico, stimolando gli alunni a reinterpretare e raccontare fatti, spaccati di vita quotidiana, intrighi e misteri dal loro punto di vista.

[Siamo andati così ad attivare le funzioni del discorso, quali la narrazione, la descrizione, l'esposizione, l'argomentazione e quindi l'interazione sociale, peraltro praticate nell'arco dei cinque anni; si sono potute incentivare le capacità logico-linguistiche, la capacità di assumere il punto di vista degli altri per esprimere accordo o contrapposizione, la capacità di padroneggiare sempre meglio la testualità sia orale che scritta, anche attraverso la riflessione sulle strutture linguistiche più adeguate e il loro funzionamento.]

### **La classe de rêve**



I ragazzi si trovano nella stanza di Bianca Cappello, nella villa di Poggio a Caiano (spazio narratore). Nel silenzio quasi tangibile l'insegnante comincia ad evocare, accompagnata in sottofondo da una musica rinascimentale....

*Guardate, siamo nella stanza di Bianca Cappello, alla vostra sinistra il caminetto... si sente un tepore leggero... accanto una comoda sedia... ma.. ascoltate; al di là della porta un rumore lieve.... Che vi sembra? Un fruscio, ascoltate ancora... pare forse un sommesso riecheggiare di passi, passi leggeri e quel fruscio, ascoltate meglio... è un fruscio di sete... qualcuno si sta avvicinando... dai passi si direbbe una personcina leggiadra, felice..., si affretta, forse è impaziente..-  
Guardate, guardate in direzione della porta, è da là dietro che provengono i passi.... Attenzione... la maniglia cede, la porta si apre... guardatela è lei.. è Bianca. È deliziosa con quel carnato di rosa .... e i capelli, osservate, la retina di perle non è in grado di trattenerli tutti, quei riccioli rosso tiziano scappano e le si inanellano sul collo. Guardate con quale eleganza porta l'abito di seta e di nizzi.....*

..... E ognuno a suo modo *ha visto* Bianca.

Prima di farli raccontare è stato presentato agli alunni anche un quadro di una nobildonna dell'epoca, senza il volto; inoltre sono state *raccontate* notizie sulla vita giovanile di Bianca, prima che da Venezia fuggisse a Firenze. I ragazzi avevano già un'idea, attraverso il lavoro di storia, del contesto storico in cui far muovere ed agire il nostro personaggio.

La stessa strategia è stata utilizzata per *conoscere* Francesco de' Medici.

## **II FASE**

### **Leggere l'Informazione**

L'immaginazione degli alunni è stata supportata da un'attività di lettura e comprensione di testi informativi:

1. Lettura globale del testo.
2. Lettura selettiva per individuare le informazioni principali. Sottolineatura e ricerca sul vocabolario di parole sconosciute.
3. Mediazione da parte dell'insegnante per semplificare passaggi di difficile comprensione (si può ovviare a ciò presentando agli alunni un riadattamento del testo: l'adulto dovrà valutare e scegliere in base alle capacità degli alunni.).
4. Scrittura sintetica delle informazioni principali.

La lettura del messaggio di Bianca a Francesco<sup>25</sup>, oltre a creare una suggestione che ha favorito l'apertura all'immaginario, ha rappresentato un modello di scrittura con caratteristiche particolari che i ragazzi hanno immediatamente sottolineato: ad esempio l'uso del passato remoto per raccontare, l'uso di appellativi o diciture inusuali, l'utilizzazione del Voi per rivolgersi al Principe, ecc..

Un gruppo di quattro ragazzi, fondendo informazioni e immaginazione, ha così *narrato* l'incontro tra i due:

*Il silenzio che avvolgeva piazza S. Marco fu interrotto dallo zoccolare di cavalli e dal rullare dei tamburi.*

*Ad un tratto, in mezzo alla folla. Spiccò sopra ad un cavallo bianco il bellissimo principe: Francesco de' Medici. Era un uomo intelligente, con uno sguardo fiero e sicuro.*

*La bellissima Bianca Cappello che era affacciata alla finestra del suo modesto appartamento notò l'affascinante Signore e se ne innamorò perdutamente.*

*Dopo alcuni giorni venne a sapere da alcuni nobili che Francesco possedeva immensi giardini vicino a piazza San Marco, dal momento che era un appassionato di Botanica, di piante esotiche e di ogni altro fiore.*

*Bianca decise di recarsi in quel giardino sperando di incontrarlo. E così fu. In quel luogo isolato si misero a parlare di loro e confidandosi scoprirono di avere molti interessi in comune, soprattutto la passione per i fiori.*

### III FASE

#### Dall'informazione alla narrazione

In seguito alla messa in atto delle *strategie di immersione* nello spazio storico e al lavoro di documentazione, si invitano i ragazzi a continuare a *narrare*, con particolare attenzione al contesto e al paratesto che fanno da cornice a personaggi e avvenimenti<sup>26</sup>. Nascono così tanti *puzzle narrativi*, sostenuti da un immaginario ragionato, sulle storie incrociate di Bianca e Francesco, i quali ci consentono di procedere nel lavoro.

#### La problematizzazione e l'argomentazione

È proprio conoscendo meglio personaggi e avvenimenti che gli alunni hanno cominciato ad esprimersi sul mistero della scomparsa dei due e ad elaborare ipotesi personali diverse dalla morte naturale.

*Avevano il loro giallo da risolvere e da riscrivere.*

Sono state richieste *supposizioni* sulla causa di determinati avvenimenti, incontri, inviti e comportamenti; sono state stimulate *deduzioni* sulla base di indizi evidenziati nel racconto di vari autori.

Infine sono state raccolte (dai libri e da Internet) notizie sulla morte dei due Granduchi sia nella realtà storica che nella leggenda. Sono state assegnate tracce di lavoro a piccoli gruppi di alunni, alcune per ricavare informazioni e indizi, altre per analizzare e comprendere una novella anonima (si condivide il significato di *novella*, se ne fa la parafrasi, si chiarisce l'intreccio e lo si trasforma in fabula, ecc..).

Da tutto il materiale consultato sono scaturite tre *ipotesi*:

- ✚ Prima ipotesi – morte naturale da attribuire alle febbri malariche contratte nelle paludi dell'Ombrone.
- ✚ Seconda ipotesi – morte da avvelenamento per un errore imputabile a Bianca che aveva preparato una torta avvelenata destinata al cognato Ferdinando e mangiata invece dal marito e consapevolmente da lei stessa.
- ✚ Terza ipotesi – morte da avvelenamento progettata dal Cardinale Ferdinando de' Medici.

La discussione ed il confronto hanno consentito agli alunni di esprimere i propri pareri, di giustificarli e sostenerli con argomentazioni pertinenti.

Alla fine tutti si sono trovati d'accordo nel sostenere la terza ipotesi.

### **III FASE**

#### **Dal giallo al processo**

L'idea che il colpevole della morte dei due Granduchi fosse il cardinale Ferdinando trovava fondamento con i molti indizi raccolti. A questo punto si sarebbe potuto istruire un processo contro di lui per permettere ai ragazzi di esprimersi con pertinenza, sostenere il proprio punto di vista con motivazioni provate: in definitiva praticare l'argomentazione.

Ma il lavoro era ancora troppo complesso.

È per questo che si è deciso di individuare una tappa intermedia: preparare gli alunni all'argomentazione attraverso la *narrazione*.

Sapendo che una fase del processo avrebbe riguardato la ricostruzione dei fatti che avrebbero condotto all'imputazione di colpevolezza del cardinale Ferdinando, si sono invitati gli alunni a scrivere il racconto *giallo* della morte dei due protagonisti.

Erano già state individuate le caratteristiche del racconto giallo e i suoi ingredienti; tuttavia si è voluto conoscere più da vicino il racconto giallo *storico*.

Ne sono stati proposti due, ambientati nell'epoca a cui si fa riferimento:

- *I beccafichi di Mastro Martino* da Danila Comastri Montanari, *Ricette per un delitto*, TODARO EDITORE, 2002
- *Delitto di Carnevale* di Angelica A. Montanari, trovato in Internet.

Sono state progettate strategie e **attività** diversificate.

1. Lettura animata e comprensione.
2. Lettura sospesa prima della soluzione del giallo, per consentire ai ragazzi di effettuare anticipazioni, di operare connessioni logiche sulla base degli indizi rintracciati nel testo, di esprimere il proprio punto di vista ed argomentare.
3. Individuazione delle varie parti narrative e dialogiche; individuazione dell'incipit, con l'ambientazione e con la presentazione del delitto, dello sviluppo, della conclusione.
4. Individuazione di elementi fondamentali quali il *movente* del crimine, *l'implicazione* plausibile dei vari personaggi, gli *indizi* che conducono alla soluzione del caso (è il momento in cui si praticano inferenze ed interpretazioni..) Analisi del lessico (Si osserva che, soprattutto nelle parti dialogiche, la struttura e le parole utilizzate non appartengono alla oralità di oggi.).

### **La scrittura del giallo storico riguardante la morte sospetta di Francesco de' Medici e Bianca Cappello, Granduchi di Toscana**

#### **Procedura:**

Ai ragazzi vengono sottoposte altre pagine narrative<sup>27</sup> che informano sugli avvenimenti degli ultimi mesi di vita dei due Granduchi.

A piccoli gruppi individuano elementi precisi, su consegna dell'insegnante (un gruppo trascrive solo i fatti che riguardano la malattia di Francesco; un altro solo i comportamenti di Francesco prima della malattia; un altro ancora il comportamento dei medici e delle guardie al seguito del Cardinale Ferdinando; ecc...); costruiscono quindi dei piccoli dossier.

Successivamente si confrontano e discutono su tutte le informazioni raccolte durante il lavoro svolto: enunciano fatti, elaborano ipotesi giustificandole e condividono soluzioni.

Quindi svolgono una attività che risulta propedeutica sia per la scrittura del giallo storico, sia per il processo.

Ogni alunno, *che diventa investigatore della Procura*, la quale dovrà istruire il processo contro il Cardinale Ferdinando, l'accusato, mette per scritto ciò che è stato condiviso su:

- **Movente del delitto**
- **Arma del delitto**
- **Luogo del crimine**
- **Svolgimento dei fatti**

[Gli alunni un poco più deboli sono stati affiancati da uno o due compagni.]

Per la costruzione del giallo è stata scelta la seguente modalità:

- Suddivisione in piccoli gruppi.
- Elaborazione da parte di ogni gruppo di una sola parte del racconto: incipit, sviluppo, conclusione.
- Lettura e valutazione delle scritture dei gruppi ( efficacia, suspense, accuratezza descrittiva e linguistica...).
- Revisione e adattamento.
- Assemblaggio delle parti.

#### **Consegne per la scrittura:**

- Costruzione di un racconto, sul modello di quelli letti, dove la parte dialogica si alterni a quella narrativa.
- Costruzione della trama sulla base delle documentazioni analizzate dagli alunni.
- Scrittura di un finale con la identificazione della colpevolezza del Cardinale Ferdinando de' Medici.

Il racconto<sup>28</sup> degli alunni di una sezione termina con queste parole:

*<<I due (Frate Pietro e il valletto Guiduccio) se ne andarono, ma solo per denunciare il fratricida che si era macchiato degli omicidi di Francesco e Bianca.*

*Ferdinando fu processato in Corte d'Assise.>>*

#### **IV FASE**

##### **Il processo**

Quando i ragazzi hanno sentito parlare di processo, hanno sollevato dubbi e difficoltà: nulla o poco sapevano di un *processo*.

Ci siamo rivolti all'avvocato penalista, genitore di un alunno di terza elementare, che ci ha molto aiutato, ma che in primis ha espresso perplessità sul fatto che ragazzi di questa età potessero svolgere una così complessa attività, quale l'istruire un processo, anche solo simulato.

Tuttavia, dobbiamo ribadire che, nell'arco dei cinque anni, gli alunni hanno avuto spazi significativi per tutte le attività preparatorie all'argomentare, dalla *pratica dell'orale che pone in primo piano la relazione con l'altro e la necessità di adottare comportamenti linguistici e sociali pertinenti*<sup>29</sup>, al *confronto dialettico e di ricerca di risposte coerenti ai differenti 'perché' che configurano tentativi di fornire, attraverso il raffronto di idee prove e giustificazioni del proprio punto di vista*<sup>30</sup>, all'*usufruire di condizioni e occasioni frequenti di contatto e conoscenza di quegli elementi (nozione del punto di vista, opposizione, giustificazione, esemplificazione ecc...) e strumenti logico-linguistici essenziali all'argomentare*<sup>31</sup>.

I momenti dedicati alla preparazione del processo sono stati causa di una forte carica emotiva e di una progressiva conquista di fiducia e di padronanza di una varietà di forme linguistiche e del repertorio lessicale e strutturale utilizzati.

In questa parte del lavoro l'insegnante ha utilizzato la scaletta fornita dall'esperto-tutor del Laboratorio Linguistico Dott. Maria Piscitelli e qui di seguito sintetizzata<sup>32</sup>:

- ❖ Dominanti discorsive (raccontare, descrivere, spiegare, accusare, difendere).
  - ❖ Organizzazione del processo intorno a due grandi discorsi:
    - requisitoria (avvocato generale/accusa)
    - arringa (difesa, raccolta di fatti)
  
  - ❖ Indicazioni e tappe di lavoro:
    - realizzazione del processo: luogo, tempi, attribuzione dei ruoli ( presidente, avvocato generale, testimoni, giuria);
    - elaborazione della sentenza, mediante la quale sono richiamati i fatti, e sua lettura sotto forma di accusa: si tratta di un racconto che mira a stabilire la colpevolezza dell'accusato;
    - interrogatorio dell'accusato;
    - deposizione dei testimoni a favore e a sfavore;
      - requisitoria dell'avvocato generale (esordio, narrazione dei fatti, argomentazione per stabilire la colpevolezza): si cercheranno argomenti che confermano l'accusa
-

- o si confuteranno quelli della difesa;
- arringa della difesa, organizzata nello stesso modo, ma con orientamento opposto.

Chiarite con gli alunni le fasi del lavoro, sono stati elaborati collettivamente i vari dossier sulla base dei materiali raccolti e ben conosciuti da tutti.

Il processo<sup>33</sup> è stato *drammatizzato* durante la comunicazione del lavoro sul giallo storico a genitori, operatori e collaboratori scolastici.

---

<sup>33</sup> Vedi in allegato a pag. 114

